

Perché i gesuiti chiedono il riconoscimento delle persone LGBT

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 10 luglio 2020



perché la Chiesa cattolica romana insiste tanto per adattare il Vangelo ai bisogni di un "cristiano omosessuale"? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

La Chiesa cattolica romana, a differenza dei protestanti, ha resistito abbastanza a lungo alla propaganda LGBT, ma ora i suoi vescovi alzano sempre più spesso la voce a sostegno dell'omosessualità. Perché sta succedendo questo?

Gli appelli alla leadership della Chiesa cattolica a riconoscere le persone LGBT stanno diventando sempre più persistenti. Non sono più solo singoli attivisti o gruppi di persone, ma sono vescovi e teologi cattolici che stanno alzando la voce per questo. E sono abbastanza categorici.

La posizione del papa e dei vescovi della Chiesa cattolica romana sui "partner dello stesso sesso"

Il vescovo Georg Bätzing, che ha recentemente affermato che "nella teologia morale, da tempo ci stiamo muovendo verso il dire che se il vero amore e la fedeltà vivono anche tra

partner dello stesso sesso, allora dobbiamo riconoscerlo", è il capo della Conferenza episcopale tedesca. Possiamo anche menzionare il suo predecessore, il cardinale Reinhardt Marx, un membro del Consiglio dei cardinali sotto papa Francesco, il quale ha affermato già nel 2018 che i sacerdoti possono dare benedizioni alle coppie dello stesso sesso", caso per caso, individualmente sotto supervisione pastorale " .

Helmut Dieser, vescovo di Aquisgrana, ha affermato chiaramente che gli sforzi dei vescovi tedeschi per cambiare le dottrine chiave sulla moralità sessuale e sul sacerdozio "devono avere successo", altrimenti la Chiesa cattolica diventerà semplicemente una setta. Notate quale diocesi sia guidata da questo vescovo. È la diocesi di Aquisgrana, una piccola città nella Germania occidentale, che è chiamata la città degli studenti a causa del gran numero di università che vi sono situate. Cioè, in senso figurato, questa diocesi simboleggia il futuro del cattolicesimo tedesco, e non solo di quello tedesco.

Negli Stati Uniti, presso l'Università cattolica di Villanova, la studentessa laureata in teologia Melanie Didioti è stata minacciata di revoca della sua borsa di studio e le è stato imposto di "allearsi con la comunità LGBTQ", nemmeno per una critica, ma per un suo tweet in cui ha scritto di non sostenere le persone LGBT. E questa è la più antica università cattolica degli Stati Uniti!

All'inizio del 2020, si è tenuta a Francoforte la prima assemblea della cosiddetta "Via sinodale", un programma di due anni per discutere e rivedere la dottrina della Chiesa sull'omosessualità e la moralità sessuale. A questo evento, Heiner Koch, arcivescovo di Berlino e presidente della Commissione per il matrimonio e la famiglia, ha dichiarato: "La preferenza sessuale dell'uomo si esprime nella pubertà e assume un orientamento etero o omosessuale. Entrambi appartengono alle normali forme di predisposizione sessuale, che non possono e non devono essere modificate con l'aiuto di una specifica socializzazione".

La cosa più interessante di tutto ciò è il silenzio assordante del Vaticano. Certo, si potrebbe presumere che tutte queste siano solo affermazioni eccentriche di emarginati in attesa di un processo in chiesa o di una corrispondente reazione del papa. Ma non è così. Questi e molti altri sostenitori LGBT non ricevono formidabili rimproveri dal Vaticano, non sono banditi dal sacerdozio o rimossi dalle loro sedi episcopali. Non si mostrano loro quei passi delle Sacre Scritture che dicono che la sodomia è un peccato mortale ed è assolutamente incompatibile con il cristianesimo. Al contrario, lo stesso papa Francesco, se non osa parlare direttamente del riconoscimento delle persone LGBT, fa dichiarazioni piuttosto favorevoli.

Per esempio, nel 2018, il papa ha ricevuto in Vaticano l'aperto omosessuale Juan Carlos Cruz e, secondo la CNN, ha fatto un'osservazione sul suo orientamento sessuale: "Sai, Juan Carlos, non importa. Dio ti ha fatto così. Dio ti ama così. Il papa ti ama così, e tu dovresti amare te stesso e non preoccuparti di ciò che dice la gente". E nel 2013, subito dopo l'ascesa al trono, papa Francesco ha sbalordito tutti con la sua affermazione: "Se questa (l'omosessualità, *ndc*) è lo stato di una persona che ha una volontà buona e sta cercando Dio - chi siamo noi per giudicare?"

Ora, anche i gesuiti hanno aderito alla campagna di sensibilizzazione delle persone LGBT. Un rappresentante dell'ordine dei gesuiti dalla Spagna, José María Rodríguez Olaizola, ha pubblicato un articolo sul sito web dei gesuiti *Pastoralsj.org* intitolato "Un giorno non sarà

necessario alcun Pride". In esso, ha detto: "Un giorno il Gay Pride o qualsiasi altro tipo di orgoglio non saranno necessari. Il giorno in cui tutti riconosceranno la dignità delle persone, di ogni persona, senza che l'orientamento sessuale sia qualcosa che mina tale dignità o la mette in discussione secondo alcune mentalità".

Per quanto riguarda la dottrina della Chiesa, egli crede che debba essere cambiata. Dice che verrà il giorno "in cui, anche come Chiesa, progrediremo verso una maggiore e migliore integrazione e accettazione della realtà delle persone omosessuali, delle loro necessità e del loro diritto di amare, e supereremo le incomprensioni che ancora esistono in alcune persone della Chiesa verso la realtà delle persone LGBTQ. <...> Eppure, nella Chiesa, c'è troppo silenzio di fronte ad alcune dichiarazioni e formulazioni che non rispondono alla realtà pastorale delle nostre comunità, parrocchie, gruppi e spazi di accompagnamento. Troppe persone che riducono l'orientamento sessuale all'ideologia del gender e trasformano tale identificazione in un alibi per non ascoltare le testimonianze di tanti cristiani omosessuali che chiedono di sentirsi un po' più a casa quando si tratta di essere comunità. Troppi pettegolezzi e troppa poca benedizione".

Questo articolo del teologo cattolico si distingue tra le molte affermazioni del genere perché introduce nel circolo scientifico alcuni concetti che non molto tempo fa erano considerati assurdi o manipolatori. José María Rodríguez Olaizola, per esempio, usa il termine "realtà pastorale". Questo termine è usato nel senso che la Chiesa deve adattare il suo insegnamento morale ai "bisogni di oggi", in questo caso - i bisogni degli omosessuali.

Gli apostoli si sono adattati alla "realtà pastorale" del loro tempo?

Ma se si leggono attentamente le epistole apostoliche, e in particolare le epistole del santo apostolo Paolo, si può restare inorriditi dalla "realtà pastorale" che esisteva nelle prime comunità cristiane. Ecco alcuni esempi.

"Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri. Gente infedele! Non sapete che amare il mondo è odiare Dio?" (Gc 4:1-4)

"Si sente da per tutto parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre". (1 Cor 5:1)

"Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco". (1 Cor 11:20-21)

Come si sentivano i santi apostoli riguardo a tale "realtà pastorale"? Chiedevano che vi fosse adattato l'insegnamento cristiano?

Al contrario, impiegavano tutte le loro forze per sradicare i vizi e i difetti che erano presenti nelle prime comunità cristiane. L'apostolo Paolo, affrontando il caso dell'immorale sessuale, esortò a "dare questo individuo in balia di satana per la rovina della sua carne, affinché il

suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore " (1 Cor 5:5).

Adattare le Sacre Scritture ai bisogni di un "cristiano omosessuale"?

Il prossimo nuovo termine nella "teologia" dei gesuiti spagnoli è: "alcune dichiarazioni e formulazioni". Questi sono quelli che non incontrano la "realtà pastorale". Questo termine indica l'insegnamento morale della Chiesa, che in realtà non è in sintonia con l'attuale "realtà pastorale", poiché le Sacre Scritture non sono in sintonia con questa realtà sia nello spirito che nella lettera.

"Non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna: è abominio". (Lev. 18:22)

"Hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamiento". (Rom. 1:25-27)

"O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio". (1 Cor 6:9-10)

I sostenitori cattolici del movimento LGBT cercano di non concentrarsi sulla testimonianza delle Sacre Scritture sulla peccaminosità dell'omosessualità. Ma le loro azioni mostrano che, poiché le Sacre Scritture non corrispondono alla "realtà pastorale", tanto peggio per le Sacre Scritture. Se diciamo che per compiacere le persone LGBT, è necessario cambiare i comandamenti di Dio - questo sembrerà piuttosto duro. È improbabile che il Vaticano decida su questo. È una questione completamente diversa se i comandamenti di Dio e l'insegnamento morale sono chiamati "alcune dichiarazioni e formulazioni". In tale interpretazione, possono essere cambiati.

Un altro termine è probabilmente il più letale per la coscienza religiosa: "un cristiano omosessuale". La Chiesa afferma che chiunque abbia commesso un peccato mortale si rende estraneo alla salvezza, estraneo alla Chiesa, estraneo al cristianesimo. Una persona del genere non è cristiana, sebbene possa essere reintegrata a questo titolo attraverso il pentimento e la confessione. La sodomia è una negazione di Cristo, come la fornicazione, l'omicidio, l'idolatria, ecc. Usando il termine "un cristiano omosessuale" ci viene insegnato a capire che queste sono cose compatibili, che possono essere accoppiate.

In conclusione, José María Rodríguez Olaizola afferma che i "cristiani omosessuali" dovrebbero "sentirsi a casa" nella Chiesa. Vorremmo chiedere: come si sentirà Cristo in tal caso? Avrà un posto in questa casa? Che dire dell'apostolo Paolo, così come di tutti quelli che credono alle parole della Scrittura, che il peccato è peccato e non "realtà pastorale"?

Tutti i precedenti esempi di dichiarazioni di teologi e vescovi cattolici affermano che gli appelli a cambiare l'insegnamento morale della Chiesa e riconoscere le persone LGBT sono sempre più persistenti nella Chiesa cattolica romana, e le fonti di questi appelli stanno diventando sempre più autorevoli nella gerarchia cattolica. Pertanto, è difficile non giungere

alla conclusione che ora stiamo osservando i preparativi informativi perché il cattolicesimo accetti l'ideologia LGBT. Forse non ancora sotto forma di approvazione diretta, bensì sotto forma di "benedizione", "amore fraterno", ma è lo stesso.

Sullo sfondo del catastrofico declino del numero di credenti nelle comunità cattoliche in Europa, questa politica sembra scioccante. L'esperienza di protestanti e anglicani ha dimostrato che l'adattamento degli insegnamenti della Chiesa alle esigenze peccaminose del mondo non è solo terribile in sé. Paradossalmente, tiene lontani non solo i cristiani conservatori, ma anche quelli che chiedono che la Chiesa sia conforme alla nuova "realtà pastorale".

E tali azioni dei cattolici non possono che richiamare le parole del Vangelo: "Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta" (Mt 23:38). E noi ortodossi, osservando tutto ciò, dobbiamo mantenere le parole del Vangelo nei nostri cuori.